ALADDIN
(*Aladdin*)

di Ron Clemets e John Musker

Dati tecnici: *regia, soggetto e sceneggiatura* R. Clements e J. Musker; *musica* A. Menken, H. Ashman, T. Rice; *montaggio* H. Lee Peterson; *layout* Rasoul Azadani; *effetti visivi* Don Paul. *Produzione* J. Musker e R. Clements per Walt Disney Pictures Production. *Distribuzione* Buena Vista. *Origine* USA, 1993. *Durata* 85'.

L'autore: in questo caso è la Walt Disney Production, anche se nelle persone di J. Musker e R. Clements, già responsabili della regia di *Basil l'investigatopo* e *La sirenetta*.

Tutto iniziò con *Biancaneve e i sette nani*... E via via fino al trentunesimo film, che è appunto *Aladdin*, costato sessantotto miliardi di lire e creato da seicento persone fra disegnatori, animatori, tecnici e musicisti.

Per chi come me non riesce a separare i ricordi della propria infanzia dai film di Walt Disney, andare a vedere ogni nuovo prodotto della Fabbrica dei sogni è un appuntamento da non perdere. Certo che dal 1937 molte cose sono cambiate: bisogna fare i conti con le nuove generazioni, con la concorrenza dei giapponesi e con le quotazioni in Borsa delle azioni Disney.

I personaggi: confidando nella memoria fiabesca dei lettori, vorrei parlare dei personaggi minori, che come sempre accade nei film di Walt Disney sono i più divertenti. Troviamo ad esempio Jago, il pappagallo del vizir Jafar: perfido almeno quanto il suo padrone. Oppure la tigre Raja: morbida e affettuosa "miciona" con Jasmine, implacabile belva con gli "estranei". Per non parlare della scimietta Abu, astuta e ladruncola compagna di mille avventure di Aladdin. Ma i personaggi più importanti sono il Genio (pirotecnico, trasformista e intrigante) e...il Tappeto Volante, creato integralmente in computer grafica e "*autentico Cucciolo degli anni Novanta*" (O. Cosulich, La Repubblica). La tradizionale antropomorfizzazione degli animali si è estesa anche agli oggetti, con risultati brillantissimi.

Lettura cinematografica. La favola è sempre quella: c'è una principessa (Jasmine) che fugge da palazzo e vaga per le vie della città. Incontra un giovane del popolo (Aladdin) e proseguono assieme la fuga, fino a quando...

La Fisica ci insegna che nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma. Ed è quanto avviene appunto in questo film. La velocità del ritmo narrativo, contrariamente al tempo classico della fiaba, è supersonica, modellata sulle vertiginose scansioni dei film della ditta Spielberg/ Lucas.

Il disegno dei personaggi (qualitativamente non eccelso) richiama lo stile dei cartoni giapponesi (grandissimi occhi rotondi, sorriso alla Lupin III, ...).

Ci sono continue citazioni cine-televisive e autocitazioni disneyane. L'autoreferenzialità è talmente presente da fare invidia a un film dei fratelli Coen, maestri del cinema postmoderno: Aladdin ha le sembianze di Tom Cruise, mentre il Genio assume di volta in volta quelle di Schwarznegger, Nicholson, Ed Sullivan, De Niro, Pinocchio... Sempre il Genio poi fa comparire dalle pagine di un libro il granchio Sebastian de *La sirenetta* e indossa l'abbigliamento balneare di Mago Merlino ne *La spada nella roccia*. Per non parlare delle strizzatine d'occhio a *Fantasia*, *Dumbo* e *Peter Pan* (Jasmine affonda nella sabbia come Giglio Tigrato).

Quando Aladdin trova la Lampada, il richiamo è a *Indiana Jones* (che ritorna in almeno una decina di altri episodi), mentre la scena del volo sul Tappeto Volante paer uscire dalla Caverna delle Meraviglie fra i meteoriti è presa pari pari da *L'impero colpisce ancora*. E così via.

Insomma, la favola è stata riscritta per un pubblico di bambini che non ascolta più le fiabe dalla mamma, ma da mamma-TV.

Oppure, come qualcuno ha osservato, è un film per adulti, camuffato da fiaba per bambini? Sarebbe come dire che la Disney, dopo aver riconquistato i bambini con *La sirenetta* e *La bella e la bestia*, cerca ora di sedurne i genitori.

L'uso delle moderne tecnologie ha reso possibile la tridimensionalizzazione della fiaba e la magia computerizzata sembra essere il vero Genio della Lampada, che realizza l'immaginario.

Fatti i conti con la realtà delle cose, resta da dire che *Aladdin* è un film travolgente, dai ritmi di un film d'azione con in più un pizzico di magia. Per 85 minuti lo spettatore vive in una fiaba, convinto di potere anche lui strofinare la lampada magica e risolvere ogni problema. 85 minuti che volano...sul Tappeto Volante!

Roberta Lievore